



PERCORSO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Presentazione

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, Lc 10,5.

La Parola di Gesù ci invita ad andare nelle case, nelle famiglie e a portare la Sua pace; la richiesta dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, in particolare del Battesimo, da parte dei genitori, può diventare occasione privilegiata per l’annuncio del Vangelo, soprattutto a chi nel frattempo si è allontanato dalla pratica religiosa; è un momento speciale per incontrare i genitori ed evangelizzare, annunciando loro la speranza, che è Cristo.

Ciascuno di noi è chiamato, in forza di una rinnovata vita ecclesiale e di un nuovo impegno missionario a “deprivatizzare” e valorizzare il proprio Battesimo, svincolandolo sia dalla logica distorta che lo pensa in termini individualistici, come mero fattore personale, sia dall’ottica di “passività” che vede come protagonista dell’evangelizzazione il ministro ordinato. Si tratta di collocare ogni battezzato nel mistero della Chiesa e destinatario di una propria missione. È essenziale che i genitori, quando chiedono i sacramenti per i figli, trovino una comunità che testimonia loro in modo vivo e convincente la fede cristiana.

Nella logica delle Collaborazioni pastorali, il metodo del Cenacolo offre, a tal proposito, una grande opportunità. Tra i diversi ambiti della vita pastorale, uno è certamente quello della preparazione dei genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli. Per questo è importante che coloro che si occupano di tale servizio facciano parte del Cenacolo o ne siano perlomeno legati attraverso il responsabile della catechesi.

Il percorso di preparazione al sacramento può essere un lavoro di sinergia tra il parroco e (almeno) una coppia di animatori ben formati e incamminati nella che possono con dedizione svolgere questo servizio. Proponiamo a questo scopo un percorso ‘familiare’, pensato ‘in’ e ‘per’ la famiglia.

Dopo un primo cordiale incontro col parroco, i genitori possono essere affidati alla coppia animatrice, ferma restando la disponibilità e la presenza del sacerdote per quanto attiene al suo ministero proprio e per l’accompagnamento spirituale più specifico. I fedeli laici sono chiamati così a vivere la pastorale della Collaborazione con senso di corresponsabilità nell’evangelizzazione, rinvigorendo in questo modo la loro risposta alla chiamata missionaria, ricevuta in forza del loro Battesimo. Offrono dunque una vera testimonianza di accoglienza comunitaria nei confronti di chi si rivolge all’ufficio parrocchiale, magari pensando di fruire solo di alcuni



“servizi”. Tali occasioni possono diventare momenti di annuncio kerygmatico e di conseguente apertura alla grazia di Dio.

Nel primo incontro con gli animatori, dopo aver fatto conoscenza ed essersi felicitati per la nascita della creatura, mostrandosi così vicini nel condividere le gioie e le nuove responsabilità dei genitori, si possono presentare a grandi linee le varie tappe verso il Battesimo, previamente concordate col parroco. Lo stile degli incontri predilige il dialogo: si dà spazio all’ascolto, si tiene presente la sensibilità religiosa dei genitori, le loro convinzioni e i loro interrogativi. Nell’offrire le risposte si deve cercare di affrontare in modo chiaro e semplice l’insegnamento evangelico ed ecclesiale circa il Battesimo dei bambini, spiegandone il valore e il significato con chiarezza, attingendo per quanto possibile alla propria esperienza e alle proprie conoscenze e convinzioni di fede.

Il percorso vuol essere anche il modo di far sentire che una famiglia si interessa e sta accanto ad un’altra famiglia per condividere e incoraggiare la fede dei genitori e per offrire adeguate motivazioni affinché la loro scelta di battezzare i figli sia consapevole.

Gli incontri dovranno avere una durata contenuta. Si auspica che suscitino nei genitori il desiderio di rivivere il proprio Battesimo ravvivando così la loro fede e riavvicinandoli alla pratica religiosa, se ce ne fosse bisogno.

Si forniscono poi alcuni suggerimenti per altre occasioni di incontro e di prosecuzione del cammino anche dopo il battesimo dei bambini.

Per ulteriori approfondimenti si può consultare anche il prezioso strumento predisposto dalla Diocesi di Udine “La catechesi battesimale”, da cui molto abbiamo attinto, e che trovate negli allegati.

Buon cammino!

La Commissione sposi della Pastorale familiare diocesana



Scheda 1

INTRODUZIONE

Perché il Battesimo? LA NASCITA---MOMENTO DI GRAZIA

La nascita di un figlio è un vero momento di grazia per l'esistenza personale e la storia di amore di una coppia; il desiderio di chiedere il Battesimo per la loro creatura sorge dall'istinto di voler scegliere e donarle il meglio per la sua vita. La nascita di un figlio è una benedizione che riempie di gioia i genitori, segnati da dinamiche naturali, psicologiche e affettive che conferiscono uno slancio speciale alla loro umanità, assieme alla forza che viene dalla condivisione della loro felicità con parenti ed amici. I genitori iniziano un cammino di maggiore responsabilità e dedizione anche nei confronti del proprio compagno di vita. La nascita di un bimbo è un atto di coraggio soprattutto in tempi come questi, decisamente poco favorevoli all'accoglienza della vita, o perlomeno connotati da insicurezze ed affanni che pesano sul cuore dei giovani. La Chiesa nutre un atteggiamento di fiducia e di incoraggiamento verso le coppie che accettano da Dio il ruolo di collaboratori della Creazione

Tante sono le domande che nascono nel cuore dei neo-genitori: saremo in grado di dare a nostro figlio ciò che è buono? Di avviarlo con onestà e dolcezza nella via della virtù? Di accompagnarlo nell'avventura della sua esistenza senza ansie, senza leggerezze? Si sa che a tutte queste domande non si può rispondere con un "libretto di istruzioni per ogni evenienza"; la posta in gioco è più alta, più delicata poiché nell'educazione del figlio si mette in discussione il valore stesso dell'educazione umana. I genitori che generano una nuova creatura stanno pronunciando una gigantesca promessa a quel bimbo: vivere non è una passione inutile, non è una fatica o un cammino ad ostacoli, ma un dono che rende bella l'umanità... E questa grande promessa fatta al proprio figlio va sostenuta ogni giorno con coraggio e determinazione!!

È lo Spirito che ci spinge verso il Padre.

Ne siano consapevoli o meno, i genitori sono stati associati da Dio alla sua opera creatrice: ciò che stanno promettendo infatti suppone l'azione forte di Dio, ne contiene in germe la presenza e la forza. Il bene di quella creatura sta dentro a qualcosa di più grande, sta nella grazia, vera e propria che viene da Dio. Generare un figlio vuol dire avere l'intuizione che la vita è un dono di Dio e che Dio è compimento della vita dell'uomo.

Ciò che spinge papà e mamma a chiedere il Battesimo è una forza più grande di loro, per questo nessuna delle loro risposte ai vari "perché" della richiesta del Battesimo è banale. Tutte meritano attenzione e rispetto, perché esprimono la loro convinzione

Non possiamo dimenticare, inoltre, che la larghissima maggioranza dei genitori che domandano il Battesimo per i loro figli sono a loro volta dei battezzati: chi è battezzato appartiene a Cristo, è stato irreversibilmente immerso nel suo mistero pasquale e nella dinamica della intima vita della Trinità Santissima. L'opera di Dio non si interrompe mai, a prescindere dalla risposta dell'uomo. Quando una mamma e un papà avvertono interiormente il desiderio del Battesimo per i loro figli, qualunque sia la forma in cui quel desiderio si risveglia e si manifesta, è lo Spirito



Santo che per mezzo delle circostanze di questo mondo agisce, è il Padre che attira nuovi figli al suo unico Figlio.

Pertanto, prima ancora della volontà umana di chiedere il Battesimo per i nostri figli, prima ancora della volontà della Chiesa di accogliere nel suo grembo le nuove creature che le vengono presentate, c'è la volontà di Dio stesso, che in Cristo si è manifestata: Lui vuole che noi siamo battezzati, è Lui a desiderare i nostri figli per sé, a chiamarli a condividere la sua vita, la sua vittoria.

A maggior ragione, quando un padre e una madre sono sposati nel sacramento del matrimonio, opera in loro la grazia del sacramento stesso, suscitando pensieri, sentimenti, memorie e decisioni; quei coniugi cristiani che chiedono il Battesimo per i loro figli, li avevano già inclusi nella loro promessa quando si sono sposati, dichiarando apertamente di accoglierli come dono di Dio e di rendersi disponibili a educarli secondo la volontà di Dio stesso. Se anche avessero dimenticato tale promessa, o ne avessero all'epoca persino ignorato il senso profondo, il Signore non l'ha dimenticata: Egli coglie ogni frammento di bene e ogni momento di grazia per risvegliare in noi la nostalgia della fede e l'istinto spirituale a cercare in Lui il nostro destino.

La prima ragione per cui la Chiesa battezza, quindi, è che Dio desidera il nostro battesimo più ancora di quanto noi lo desideriamo.



Scheda 2 Il primo contatto con il Parroco e gli animatori

«Vorremmo battezzare nostro figlio»

Quando due genitori pensano al Battesimo del proprio bambino, in genere vanno in cerca del Parroco, magari senza preavviso, senza sapere bene che cosa devono fare o che cosa potrà accadere una volta esplicitata la loro richiesta. Può essere che trovino subito il sacerdote o che la segreteria dell'ufficio parrocchiale dia loro un appuntamento con lui oppure con coloro che insieme al pastore si occupano della preparazione al sacramento. In ogni caso, la gioia evidente del Parroco, o della coppia animatrice che li accoglie, il loro sorriso e la cordialità che sapranno trasmettere in modo chiaro ed evidente, nonostante ogni circostanza discutibile, diventa il segno visibile di una accoglienza che supera quella del singolo strumento che si presenta ad aprire la porta: «è la Chiesa che vuole accogliere quel figlio».

Per alcuni adulti, pur battezzati, il cristianesimo è del tutto sconosciuto, per altri è come uno scrigno ereditato ma mai completamente aperto, lasciato da anni in attesa del momento in cui estrarne le ricchezze. A questa situazione, magari rimessa in discussione o almeno resa più “sensibile” alla grazia di Dio proprio dall'evento della nascita di un figlio, si risponde non tanto individuando «cosa dobbiamo domandare a quei genitori», quanto piuttosto «che cosa offriamo a quei genitori per creare le condizioni giuste di un buon Battesimo». I figli vengono battezzati nella fede della Chiesa, che non è solamente quella che si manifesta nel rito del Battesimo, accogliendo Dio che si rivela in Cristo: è la fede che prende forma negli interventi di grazia che accompagnano, sostengono e stimolano i genitori quando chiedono quel Battesimo. Lo sguardo in avanti, quindi, si concentra su ciò che è possibile mettere in atto, proporre e chiedere a quei genitori, per aiutarli a ravvivare la loro fede, comunque siano arrivati a quel momento.

SUGGERIMENTI PER IL PRIMO INCONTRO TRA PARROCO, COPPIA ANIMATRICE E GENITORI

1. la visita dei genitori all'ufficio parrocchiale per parlare del Battesimo è per la Chiesa l'occasione di una grande gioia e domanda anzitutto **atteggiamenti di accoglienza e di ascolto**
2. Prima ancora di ragionare sul Battesimo del neonato o di affrontare questioni delicate, è bene dedicare qualche momento a **conoscere le persone che si hanno davanti**.
3. Cominciando a reagire a quanto si ascolta dai genitori, si cercherà di aiutarli ad aprire il loro cuore allo stupore e al senso religioso, invitandoli a rileggere “con gli occhi di Dio” alcuni passaggi che loro stessi hanno raccontato. È importante condurli alla percezione che il figlio è dono di Dio, che la vita è mistero e



benedizione, che senza la grazia del Signore non ne saremmo all'altezza e non sapremmo essere nemmeno buoni educatori e che Dio è il nostro eterno destino. Vengono così poste le premesse per l'annuncio esplicito della buona notizia del Vangelo, che cioè Gesù è la nostra salvezza, conducendo i genitori stessi a comprendere più chiaramente per quale motivo il loro cuore desidera il Battesimo per quella creatura.

4. Su questa base, si può **spiegare come si arriva al Battesimo** di un figlio nella parrocchia/Collaborazione. La Chiesa ha a cuore ogni uomo, fin dalla sua nascita ed in particolare ha a cuore i genitori nel loro impegnativo compito e desidera aiutarli offrendo loro momenti, strumenti e persone che accompagnino i genitori stessi e i piccoli nel cammino fino al Battesimo e oltre il Battesimo. Viene poi spiegata (magari consegnando ai genitori la lettera che indica il percorso che viene loro proposto) la bellezza di un tale cammino e le sue tappe (le catechesi prima del Battesimo, la celebrazione, il percorso fino ai sei anni, per poi continuare in parrocchia con la catechesi dei fanciulli e dei genitori).

5. Fin dalle origini, la Chiesa domanda che accanto al papà e alla mamma ci siano padrini e madrine in grado di contribuire all'educazione religiosa del battezzato, figure che a nome della Chiesa e con la grazia di Dio sono chiamate a dare una testimonianza di fede cattolica vissuta a quel bambino. Perciò la Chiesa riconosce come padrini e madrine dei fedeli cattolici che siano sufficientemente maturi per prendersi cura di altri, che abbiano una vita di fede vera. Ciò che potrebbe sembrare evidente al Parroco e ai parrocchiani che hanno una buona vita di fede, non lo è più per molti genitori. Da una parte, infatti, quando l'esperienza religiosa non è stata vissuta nel corso della vita adulta, i genitori sono disabituati a ragionare ordinatamente a partire dal Vangelo e dalle esigenze della fede stessa. Dall'altra, i vincoli familiari o affettivi che li spingono spontaneamente a pensare a determinate persone come padrini o madrine del Battesimo dei loro figli, impediscono sul momento una più accurata valutazione oggettiva su ciò che Dio sta domandando a un uomo e a una donna che accettano la chiamata a essere padrino e madrina.

6. Viene indicata dal parroco una coppia/famiglia che li accompagnerà nel cammino fino al Battesimo del figlio, ferma restando la figura e la disponibilità del sacerdote che li affiancherà e si farà garante dell'accompagnamento spirituale.

7. Il Parroco, concludendo il primo incontro con i genitori, benedica sempre la creatura e i suoi genitori, in modo da completare il colloquio con un breve momento di preghiera. Così facendo, spiegherà ai coniugi cristiani che, in virtù del sacramento del Battesimo e del Matrimonio, essi possono benedire allo stesso modo il loro bambino, quotidianamente e specialmente nei momenti più delicati e significativi della loro vita.



Scheda 3 Il primo incontro con gli animatori

Il dono della vita e della nuova vita in Cristo

Accanto al parroco, altre persone, a nome della comunità cristiana, condividono la missione della catechesi. La fede si trasmette per contatto personale e ha bisogno non soltanto della testimonianza di un singolo soggetto, ma del contatto con una comunità, che è la Chiesa. Attraverso la coppia di animatori è più evidente che la fede riguarda e illumina la vita quotidiana di ogni battezzato, e quindi di altri genitori come loro.

Il primo incontro potrà essere vissuto a livello familiare, domestico. Chiaramente occorre considerare se si tratta di una sola coppia di genitori o se ve ne siano più di una. In tal caso si valuti se è opportuno incontrare lo stesso le singole coppie nelle loro case o riunirle in un luogo comune, nei locali parrocchiali. E' molto significativo visitare le famiglie, segno che la Chiesa, attraverso la coppia di animatori, entra nelle case, come Dio che si è fatto prossimo all'uomo, in Cristo. Quell'avvicinamento dovrà avere i tratti della delicatezza, del rispetto, della prudenza e della cordialità, evidenza ogni parvenza di essere invadenti.

Nella semplicità di un incontro, genitori e coppia animatrice possono riflettere e conoscersi a partire dalle dinamiche della vita domestica: i giovani genitori, a volte, sono infatti isolati e sperimentano con gioia la comprensione di qualcun altro che si interessa a loro e si rende conto di come sia complesso armonizzare lavoro e affetti, tempo per la riflessione e presenza di bambini vivaci ed esigenti, bisogno di relazioni e abitazioni che talvolta costringono ad un certo isolamento. L'incontro in casa può agevolare sensibilmente i genitori, poiché avendo bambini piccoli sono spesso in difficoltà ad uscire entrambi.

Il filo conduttore del primo incontro in casa è il significato della vita del bambino appena nato, agli occhi dei genitori e agli occhi di Dio. Nella loro gioia per quel figlio, nella richiesta del Battesimo, c'è qualcosa di più grande dei sentimenti e delle tradizioni umane: è Dio che gioisce perché ama ogni uomo e ama profondamente la vita, di cui è l'origine e il traguardo; noi siamo desiderati da Dio e Dio stesso ha fatto il nostro cuore per sé.

A quella creatura diciamo: «Ti voglio bene», ossia vogliamo il suo bene, lo vogliamo con tutte le nostre forze, tutto il bene possibile. Per arrivare a condividere queste considerazioni, potremo partire dalle motivazioni che hanno indotto quei genitori a chiedere il Battesimo per il figlio, aiutandoli a percepire che desiderare il Battesimo per un essere umano significa desiderare Cristo per quell'uomo, desiderare l'incontro decisivo tra il Signore Gesù e quella persona. E' bene rassicurare i genitori di aver fatto la scelta giusta nel chiedere già ora il battesimo per il loro figlio; hanno compiuto la volontà di Dio. Come non hanno chiesto al bambino il permesso di metterlo al mondo, né gli chiederanno il permesso di mandarlo a scuola, così conferirgli il Battesimo è dare il meglio per la loro vita. Purtroppo i genitori che vedono nel battesimo dei bambini una violazione della loro libertà, non



hanno compreso questa essenziale verità e lo privano di un bene fondamentale.

Prima di tutto è bene dar voce alla meraviglia, allo stupore, di fronte al miracolo della vita, che già di per sé ci appare come una benedizione commovente. Poi, alle domande che di fronte a quel bambino e anche alla nostra stessa vita ci poniamo: ogni essere umano si chiede da dove viene, dove va, che cosa è venuto a fare su questa terra. Quindi, si passa alla fede, che riconosce in Gesù Cristo la risposta alle nostre domande. Davanti al mistero di Cristo, Dio che si fa uomo, bambino, noi possiamo riconoscere la dignità di ogni bambino, di ogni uomo. Davanti al mistero di Cristo, crocifisso e risorto, possiamo sperimentare l'amore del Padre, la misericordia che ci salva dal peccato e la vittoria sulla morte. In Lui soltanto noi possiamo accedere al Padre, per opera dello Spirito Santo, diventare suoi figli e fratelli tra noi. Il Battesimo ci dona la vita di Dio e non semplicemente una benedizione che giova al cammino.

Non ci si deve preoccupare di dire tutto. Però è bene che non manchi l'essenziale, il cuore dell'annuncio cristiano, che chiarisce da subito quale sia il vero motivo per desiderare il Battesimo. Nel ripercorrere questi passaggi e nell'ascolto dei genitori stessi, la coppia di animatori può confidare qualche loro esperienza, qualche ricordo personale – magari sui loro figli –, che darà maggiore intensità ai messaggi che, insieme a quei brevi racconti di vita, saranno trasmessi.

Una breve preghiera, magari accanto al bambino, può chiudere l'incontro; ma la coppia di animatori dovrà pregare anche prima, per domandare che lo Spirito di Dio li guidi in quel momento.



Scheda 4 Il secondo incontro con gli animatori

Educare è trasmettere la fede

Il secondo incontro, anch'esso affidato alla coppia di animatori è da vivere preferibilmente in parrocchia. Se la situazione lo permette, possono essere chiamati insieme tutti i genitori (e magari anche i padrini) dei bambini che verranno battezzati nella medesima celebrazione.

In questo incontro, sarà importante dedicare un momento iniziale per far conoscere tra loro le coppie, qualora già non si conoscessero. Poi, nella condivisione si può partire dalla considerazione che quei bambini, dono meraviglioso di Dio, **sono affidati** ai loro genitori, agli altri adulti che interverranno come educatori nella loro vita, alla comunità intera. La responsabilità è notevole.

Si può partire da una delle prime domande che verrà posta ai genitori dal sacerdote, all'inizio del rito del Battesimo: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?». È necessario far capire ai genitori che i bambini imiteranno quello che essi fanno e che la fede passa per il loro esempio. Si può chieder loro: quali sono i comandamenti di Dio? Che cosa vuol dire educare nella fede? Che cosa vuol dire imparare ad amare Dio e il prossimo? Quanto contano queste cose nella vita?

Per aiutare un figlio a diventare un capolavoro dobbiamo aiutarlo a vivere in grazia di Dio, trasmettergli la fede e un'educazione cristiana. Immergere il bambino nella familiarità con il Signore e formare in lui una coscienza virtuosa è il cuore dell'educazione. L'essere umano porta in sé la tensione all'infinito e il senso religioso. Per questo fin da subito è bene donare alla creatura ciò che in pieno corrisponde a questo anelito: Dio. I genitori e gli altri familiari potranno trasmettere il bene, e in particolare la fede, se per primi la ravvivano in loro stessi. L'educazione dei figli diventa quindi un'occasione per riscoprire una dimensione della vita che magari si è trascurato e che è può essere ritrovata in pienezza.

È bene portare i genitori a fare il punto sulla loro esperienza di fede e sul loro incontro personale con Gesù, magari prendendo spunto da quanto scrive papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*:

n. 1 *La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.*



n. 3 *Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».[1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!*

n. 8 *Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?*

Dopo aver ascoltato le loro reazioni, si può portare la propria esperienza di incontro personale con Gesù. Poi si conclude con una breve preghiera nella quale in modo speciale si chiede di sperimentare la presenza di Dio o rinnovare l'incontro con Lui.



Scheda 5 **Gli incontri successivi**

Il rito del battesimo

Nei successivi incontri si passa a spiegare il rito del battesimo. Qui di seguito si suggerisce una possibile traccia, che va sempre accompagnata dalla lettura delle parti corrispondenti. E' bene che la spiegazione e il numero degli incontri vengano sempre concordati col parroco, sia per le modalità che per i contenuti. Ci si può avvalere delle *slides* a disposizione nella sezione "Materiale".

Il rito Del Battesimo

Centrale è il segno dell'acqua. Già nell'Antico Testamento vi sono delle vicende che preludono al battesimo, poiché indicano una svolta: Noè e le acque del diluvio, il passaggio di Israele attraverso il Mar Rosso. Anche Cristo si è immerso nelle acque del fiume Giordano, seppur con un significato diverso, ma la parola "battesimo" in greco significa proprio "immersione". Il sacramento del Battesimo immerge la creatura nella vita divina della Santissima Trinità. La fede non si riduce a professare una teoria o adempiere una determinata prassi, ma è la partecipazione personale alla vita e all'amore che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. In questo senso, possiamo dire che tutti gli uomini sono fin dal loro concepimento creature di Dio, amate dal loro Creatore, ma per grazia, attraverso il Battesimo, esse diventano realmente figli Suoi, poiché inserite nel Figlio Unigenito, Dio fatto uomo, che ci comunica la vita stessa di Dio, la condizione e l'eredità dei veri figli del Padre suo e Padre nostro. Dio è il compimento della vita umana: solo nella comunione con Lui la nostra esistenza è salvata dall'incompiutezza, dall'insufficienza, dall'ingiustizia, dalla morte.

Si chiarisce così subito che la salvezza non è il risultato di una nostra attività o di un nostro ragionamento, ma il frutto dell'iniziativa di Dio, che con misericordia si è fatto vicino ad ogni uomo prima ancora che noi imparassimo a conoscerlo e ad amarlo. Su questa base, anzitutto, si fonda la possibilità di battezzare i neonati, che ancora non sono in grado di operare delle scelte.

Il Battesimo è l'inserimento nella morte e risurrezione di Cristo: la morte dell'uomo vecchio (corrotto del peccato) e la rinascita dell'uomo nuovo (capace di partecipare alla vita dello Spirito, destinato alla gloria). Il Battesimo attua questa immersione nella vita divina e nel mistero della Chiesa per mezzo del segno sacramentale, costituito dal gesto e dalle parole attraverso cui il Signore stesso ha promesso di operare.

Insieme alla realtà locale con cui i genitori e il battezzato entrano in contatto, il Battesimo inserisce nella realtà universale della Chiesa tutta, visibile e invisibile, preesistente a ogni sua manifestazione terrena particolare, destinata all'eternità.



Non esiste quindi una fede individuale, ma semmai una personale vita di fede, che per sua stessa natura è sempre comunione con tutti i battezzati.

L'immersione battesimale manifesta anche la sua natura di lavacro, perché cancella ciò che compromette la nostra condizione umana: il peccato originale. Nessuna creatura ne è esente e nessuno può liberarsi da ciò con le proprie forze. In una cultura che minimizza o dimentica l'idea del peccato, il Battesimo riconduce l'uomo alla sua realtà rendendolo consapevole che senza la morte e la resurrezione del Figlio di Dio egli sarebbe perduto.

1) Accoglienza presso la porta della chiesa

È significativo che il sacerdote vada incontro alle famiglie dei battezzandi presso la porta della chiesa, in segno di accoglienza a nome della Comunità, della quale ancora il battezzato non fa parte, e gli apre la porta della salvezza e della comunione con Dio e con i fratelli.

2) Richiesta del nome

La richiesta del nome da dare al bambino non è solo un adempimento anagrafico. Ogni nome ha un proprio preciso significato. Nella Bibbia, il nome indica la vocazione e il progetto di Dio per quella persona (per esempio, Gesù = "Dio salva"; Emmanuele = "Dio con noi"). Quindi dare un nome al bambino significa riconoscere la sua dignità personale e il fatto che Dio lo chiama per nome. Si può chiedere ai genitori perché hanno scelto quel nome per il proprio bambino e se ne conoscono il significato, aiutandoli, se possibile, a comprenderlo. Può essere anche l'occasione perché essi riflettano sul loro nome. Si può richiamare anche l'esempio di qualche santo, un cristiano che ha portato lo stesso nome e che può essere di esempio per il bambino, facendo conoscere la sua storia. Il santo di cui il battezzato porta il nome sarà invocati durante il rito, al momento delle litanie.

Spesso, il nome è anche un segno di amore in memoria di persone care ai genitori, talune viventi, altre non più; anch'esse accompagneranno, in terra o dal cielo, quel bambino nel suo cammino.

3) Segno della croce

La croce con cui viene segnata la fronte del bambino è il segno che inizia la vita cristiana, che verrà ripreso quando si prega e che verrà ancora tracciato alla conclusione della nostra vita terrena.

Il segno di croce ci contrassegna come liberi, non siamo più schiavi del peccato, perché Cristo ha pagato per noi il prezzo della nostra libertà con la croce.

La croce è la nostra unica speranza, il segno dell'amore smisurato del Figlio di Dio che su quel legno ha dato per noi la vita, ci ha riconciliati con il Padre e ha effuso



lo Spirito per la nostra salvezza. Non c'è amore più grande di quello che Gesù ha manifestato sulla croce.

4) In ascolto della Parola di Dio

Segnato dalla croce di Cristo, il bambino entra in chiesa e ascolta la proclamazione della Parola di Dio. A Dio è piaciuto rivelare sé stesso e manifestarci il suo disegno di salvezza per l'umanità. Ascoltare la Parola di Dio è il primo alimento della nostra vita di fede ed è la luce che guida il nostro cammino. A questo proposito, si può aiutare i genitori a riscoprire la bellezza della Sacra Scrittura e l'utilità spirituale di riprenderla in mano, leggerla, ascoltarla, cercare di capirla, studiarla, perché veramente illumini la vita.

5) Invocazione dei santi

Il bambino, per mezzo del Battesimo, entrerà nella famiglia dei cristiani, compresi tutti coloro che già ci precedono in Paradiso. Per questo il rito prevede l'invocazione dei santi, per mettere il bambino sotto la loro protezione e ricordare che la vita cristiana si estende oltre i confini della realtà visibile. Va inoltre ricordato il ruolo d'esempio nella sequela di Cristo che i santi hanno. Tra di essi, vengono in particolare invocati quelli di cui porta il nome il battezzando, i patroni della parrocchia e altri che possono essere significativi; non saranno però solo quelli a partecipare all'incessante preghiera del Cielo in favore del battezzato.

6) Preghiera di esorcismo e unzione prebattesimale

L'unzione pre-battesimale è un atto di esorcismo minore. Esso ci ricorda che la vita è una continua lotta contro il male. Nel mondo antico gli atleti si ungevano con l'olio per preparare i muscoli alla lotta ed essere scivoli alla presa dell'avversario. Nella vita cristiana esiste il costante combattimento contro il peccato e contro i nostri nemici spirituali, di cui Satana è il capo. In questa lotta Dio, che già ha vinto l'autore di ogni male, ci conferisce la forza per la vittoria. L'unzione sul petto è preceduta dalla preghiera con cui si chiede a Dio di liberare il battezzando dal male e di renderlo forte nella lotta contro il peccato e le seduzioni che dovrà affrontare. Cristo gli assicura la sua grazia in questo combattimento.

7) Preghiera di benedizione dell'acqua

Nella storia della salvezza l'acqua è chiaramente associata alla vita divina di cui Dio stesso desidera render partecipe l'uomo. È vivificante – non esiste possibilità di vita senz'acqua – e segno purificante – è il mezzo di ogni lavacro –; dalle prime righe del libro della Genesi fino al fiume cristallino che sgorga dal trono di Dio e dell'Agnello nell'Apocalisse, l'acqua è destinata da tutta l'eternità a essere, per scelta del Creatore, il mezzo della nostra rigenerazione e della nostra salvezza nel Battesimo.

Nel rito essa viene benedetta proprio in ragione di queste sue funzioni sacre che



Dio verrà a compiere attraverso di essa.

8) Rinuncia a Satana e professione di fede

Queste domande e risposte che vi seguono contengono il cuore della fede cristiana, che il battezzando attraverso i genitori fa sua, e manifestano la dinamica della vita cristiana: la morte dell'uomo vecchio, la rinascita dell'uomo nuovo in Cristo. La fede viene professata in loro nome dai genitori, dai padrini e dalla Comunità. Ci assume l'impegno di trasmettere quella fede al battezzato.

9) Il momento del sacramento

Il rito più consueto per il battesimo dei bambini è la triplice infusione con l'acqua nel nome della Trinità; è possibile anche un'altra forma attraverso la triplice immersione nell'acqua. È un'immagine visibile dell'entrare nel mistero pasquale di Cristo, dell'uomo vecchio che muore al peccato e che risorge a vita nuova emergendo dalle acque. L'invocazione della Santissima Trinità, espressamente indicata da Gesù nel Vangelo, accompagna il gesto, indica l'inizio della comunione di vita con Dio.

In questo momento avvengono i tre effetti principali del battesimo: la liberazione dal peccato originale, l'esser figli di Dio, l'entrare nella Chiesa.

10) Unzione col sacro crisma

Il sacro crisma è l'olio profumato, consacrato dal vescovo il Giovedì Santo, segno di consacrazione. Lo si utilizza anche per il sacramento della Cresima e nell'ordinazione sacerdotale ed episcopale. Nell'Antico Testamento l'olio veniva usato per ungere i re, i sacerdoti e i profeti; la stessa parola "Cristo" significa "Unto del Signore". Cristo è, in modo perfetto, sacerdote, re e profeta. Il cristiano stesso, quindi, viene unto perché consacrato a Dio e inserito in Cristo, partecipando della sua triplice dignità e missione: libero dalla schiavitù del peccato, opera per la giustizia e dirige le cose di questo mondo al loro fine; la sua voce dà voce a ogni creatura, le sue mani raccolgono i frutti della terra e del lavoro, offrendo tutto a Dio con riconoscenza; in ascolto della Parola di Dio, egli annuncia e testimonia la verità. Come l'intenso profumo del crisma si spande attorno alla persona, così il battezzato è chiamato a rivelare nei suoi atti e nelle sue parole la sua appartenenza a Cristo e ad essere il suo profumo.

11) Veste bianca

La veste bianca è un simbolo della nuova purezza e dignità che riceve colui che nel Battesimo è stato rivestito di Cristo. Fa pensare ai diversi brani delle Scritture in cui le vesti bianche segnano una trasfigurazione, un cambiamento radicale interiore che però è visibile anche esteriormente.

Agli inizi della Chiesa quando un adulto veniva battezzato nella notte di Pasqua, egli si denudava per entrare nel fonte battesimale – l'atto contrario a quello di



Adamo dopo il peccato, che si nasconde e si vergogna della propria nudità –, per rivestirsi poi dell'abito bianco che portava per una settimana, fino alla domenica dopo Pasqua, chiamata appunto "in albis" in ragione della veste bianca: è segno anche della veste candida che i santi indossano in cielo per l'eternità, di cui parla l'Apocalisse.

12) Alla fiamma del cero pasquale

Il cero rappresenta la luce della vita nuova e della fede che Cristo risorto accende in noi: non per nulla la sua fiamma, comunicata ad una candela, viene affidata ai genitori o ai padrini dei bambini; a loro spetterà infatti di trasmettere quella luce ai piccoli. Non siamo noi in grado di accendere quella luce, ma possiamo riceverla, mantenerla accesa e comunicarla. Come la fiamma del cero fa luce tutto intorno, ma va curata e alimentata, così la fede. Descrivere il senso di questo simbolo potrebbe aiutare i genitori e i padrini ad interiorizzare meglio la responsabilità che stanno per assumersi: dipende da noi che quella fiamma sia alimentata e illumini gli altri oppure si spenga lasciando prevalere le tenebre.

13) Rito dell'effatà

Ricordando i miracoli con cui Cristo fece udire i sordi e parlare i muti, si prega Dio affinché presto il battezzato possa udire con le proprie orecchie la sua Parola e poi proclamare la fede con la sua voce. La guarigione che Cristo operava sui sordomuti era corporea, ma raggiungeva il livello della guarigione spirituale, che rende possibile non solo udire ma anche di fare nostro il Vangelo e di annunciarlo agli altri.